

Coma profondo

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Mario Vitale**

**COMA PROFONDO**

*Diario*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Mario Vitale**  
Tutti i diritti riservati

*Questo scritto è dedicato alla memoria  
degli amatissimi Luigi, Wally e Stefano Vitale.*

*E inoltre dedicato a tutta la mia grande famiglia; in particolare alla mia Arianna  
amore supremo di tutta una vita e motore vero della mia vita attuale.*



*Perché devo tenermi dentro la mia angoscia;  
la devo proteggere dentro me perché mi serve...  
Mi mantiene scattante, reattivo ed è così che  
devo essere la prossima volta.*

Al Pacino, *Heat la sfida*, 1995



## Premessa

Questo è un diario; raccoglie i ricordi e le esperienze di 10 anni vissuti in un grande ospedale del nord Italia. Durante quegli anni ho conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, la Specializzazione in Neurochirurgia; sono diventato neurochirurgo; in questi 10 anni ho caricato sulle spalle molto dolore, anche umiliazioni e qualche soddisfazione. Il periodo a cui si riferisce questo diario percorre la mia vita in un lasso di tempo compreso fra il 1984 e il 1994. Non intendo qui raccontare la mia vita, nonostante qualche accenno privato sia funzionale al racconto, ma la mia esperienza professionale; la “vita” quotidiana nella Neurochirurgia di Verona in quegli anni, vista attraverso gli occhi di un osservatore privilegiato. In particolare di un luogo appartenente alla Neurochirurgia, nascosto agli occhi della gente, che si chiamava “Terapia intensiva”, detta anche sezione “comi”.

I primi fondamentali 10 anni “rinchiuso” fra le mura del prestigioso Dipartimento di Neurochirurgia dell’Università di Verona, presso l’Ospedale di Borgo Trento, così come viene chiamato dai cittadini veronesi, il cui nome ufficiale è ancora oggi “Istituti Ospitalieri di Verona”; 10 anni irripetibili vissuti con la consapevolezza di essere parte di una famiglia speciale, in un gruppo speciale.

Se non reggi questo lavoro e questo ambiente hai una sola possibilità, cambiare professione, ma, se rimani, ogni giorno percorri una tua unica esperienza, e questa ti cambia profondamente. Di colpo ti caricano di compiti che non immaginavi che nella tua vita avresti dovuto affrontare e ti si riempiono gli occhi e l’anima di immagini, sensazioni ed esperienze che probabilmente quando sei sui libri a studiare non immagini che esistano.

Il giorno in cui decidi di entrare fra quelle mura, cambia la tua vita; prima sei uno spensierato studente di medicina, pensi a studiare, a fare esami, pensi ad una fidanzata, alle vacanze; poi sei travolto, compresso, investito dal ruolo, dalla responsabilità; accetti una sfida nel momento in cui pensi che la scelta di questa specializzazione sia “romantica” o “affascinante” e “totalizzante”. È invece un peso ingente che decidi da solo di caricarti sulle spalle, ma sapendo che pochi saranno come te e che comunque sarai speciale più di altri. Qualcuno con le “spalle” larghe è riuscito a vivere lì dentro con apparente tranquillità, altri sono stati travolti; qualcuno di noi ci ha sbattuto contro violentemente e ancora oggi ne paga le conseguenze. C'è la medicina “standard”, ci sono le specializzazioni canoniche, quelle definite tranquille (dermatologia, medicina interna, fisiatria, neurologia, pediatria) quelle scelte da moltissimi e poi c'è la medicina di trincea, la chirurgia ultra-specialistica e quindi una attività quotidiana senza tregua in cui impari a convivere con la morte, con il dolore, con l'insuccesso e con la speranza.

In questo diario la mia faticosissima, magnifica e irripetibile esperienza di Medico, all'inizio inesperto e stentato, ma che giorno dopo giorno ha saputo dare un senso allo sforzo e al sacrificio e si è creato un obiettivo. E forse aiutare qualche vita a ripartire. Molte delle persone che ho incontrato in questa lunga esperienza sono persone che non dimenticherò mai; Medici di grandissima capacità, uomini fragili, duri, umani, arroganti, a volte inutili; a loro devo molto, ad uno di loro devo molto di più, forse anche il mio difficile carattere che ho imparato a inasprire per sopravvivere, per impormi, per non farmi sopraffare. A loro ogni giorno, anche ora a 39 anni dalla mia laurea, dedico un pensiero affettuoso. In questo diario sono raccontate vicende reali, di persone che ho incrociato in questo percorso; giovani e vecchi, bambini e donne che sono entrate nel tunnel del coma; dei molti che sono morti; dei molti che non si sono più risvegliati; le esperienze dei loro famigliari; il dolore vero; il dolore cupo; molto di questo dolore lo ho vissuto in prima persona e molto di questo lo ho procurato durante i miei turni di servizio.

Di queste persone non riporterò, se possibile, il vero nome; userò nomi di fantasia ma, escluso qualche particolare cancellato

dal tempo, sono narrate storie realmente accadute. Le vicende che io ho visto con i miei occhi, le persone a cui ho stretto la mano, le donne a cui ho accarezzato il viso, le madri disperate a cui ho parlato, sono tutte vere, sono esistite; molte sono rimaste scolpite nella mia mente.

